



LA BRIOCHE

Periodico scolastico
di Informazione

Anno 4

Numero 2

LE INTERVISTE (IM)POSSIBILI

Le nostre "interviste (im)possibili" si propongono di farvi conoscere meglio persone importanti per la nostra scuola o per la comunità rivellese. Non sono del tutto impossibili, ma certamente "non così facili da realizzare". In questo numero la nostra inviata ha raggiunto un importante personaggio sportivo della nostra valle: il ciclista professionista Davide Perona. Grazie alla personale amicizia che lega la nostra giornalista a Perona, è nata un'interessante racconto che vi invitiamo a non perdere.

Ciao Davide, grazie dell'intervista. Cominciamo dall'inizio: come è nata questa tua passione per il ciclismo?

La mia passione per il ciclismo mi è stata trasmessa da mio padre, mi ricordo ancora le lunghe giornate passate con lui in bici all'età di 9 anni, e tutti i suoi consigli per migliorare le mie prestazioni. In più papà mi portava anche a vedere le gare della zona.

E poi sei stato tu a coltivare questa passione oppure sono stati i tuoi famigliari a spingerti ad andare avanti?

Col passare del tempo sono stato io a coltivare questa passione. E loro, essendo entusiasti, mi spingevano ad andare avanti. Soprattutto mio padre il quale era veramente felice della mia scelta: il ciclismo era stato la sua stessa grande passione di quando era giovane.

Quindi a che età circa è scoccata la scintilla per la bicicletta?

La mia passione è iniziata all'età di nove anni.

A quella età avresti mai pensato di raggiungere tale successo, oppure pensavi fosse solamente un hobby?

Ero ancora molto piccolo, ma credevo in me stesso; il mio traguardo da raggiungere era quello di disputare il Giro d'Italia, e dopo essere arrivato a questo obiettivo, il mio sogno è diventato un altro: il Tour de France. Anche quel sogno si è realizzato

Quali sono stati i tuoi eroi nel mondo del ciclismo? E hai avuto modo di conoscerne alcuni?

I miei eroi nel mondo del ciclismo sono da sempre Moser e Indurain . E sì, ho avuto modo di conoscerli tutti e due.

Qual è stata la tua reazione dopo averli incontrati?

Ero entusiasta: vedere le due persone che ammiravo da tanto tempo mi ha emozionato fortemente.

Per essere così bravo ti sarai allenato molto: ti ricordi quante ore e quanti giorni ti allenavi?

Davo spazio all'allenamento circa sei ore al giorno tutti i giorni, facevo circa 40000 km ogni anno

Ti è mai successo di lasciar perdere il mondo del ciclismo per questioni di salute?

Sì, in una gara molto importante caddi malamente dalla bici e mi feci molto male, praticamente avevo la mandibola fratturata; per questo dovetti allontanarmi dal mondo del ciclismo e sospendere allenamenti e gare. Fu, per me, molto duro.

A quali gare importanti hai partecipato?

Ce ne sono parecchie: la Parigi-Roubaix, la Liegi-Bastogne-Liegi, il Giro delle Fiandre, la Freccia Vallona, il Tour de France, il Giro d'Italia, il Giro dell'Appennino...

Di quale gara conservi il ricordo migliore?

Sicuramente il Tour de France: fu una competizione molto intensa e combattuta, in quella gara diedi il 100% di me stesso. Mi allenai molto e i risultati furono ottimi!

Quali sono le vittorie a cui sei più affezionato?

Il giro della Campania, una gara a tappe e la Torino-Valtournenche.

Hai un episodio curioso o divertente della tua carriera da raccontarci?

Tantissimi, ma quali scegliere tra i tanti? Le continue serate a fine gara in albergo con il grande giornalista sportivo Adriano De Zan: abbiamo passato insieme tante serate a sentire le sue esilaranti barzellette e aneddoti.

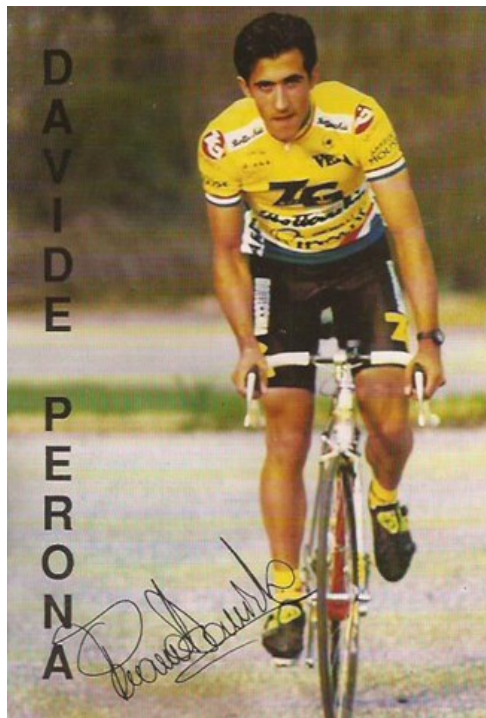
Quali consigli daresti ad un ragazzo che vuole iniziare questo sport a livello agonistico?

Consiglierei di farlo divertendosi pur sapendo che lo sport è duro, gli consiglierei di porsi degli obiettivi tangibili e fare di tutto per realizzarli.

E infine... ci fai un augurio per il nostro giornale?

Faccio un caloroso abbraccio a tutta la classe e anche all'insegnante Boetti. Vi auguro una buona crescita anche con questo giornalino.

Grazie Davide, sei stato molto gentile. In bocca al lupo per tutto!



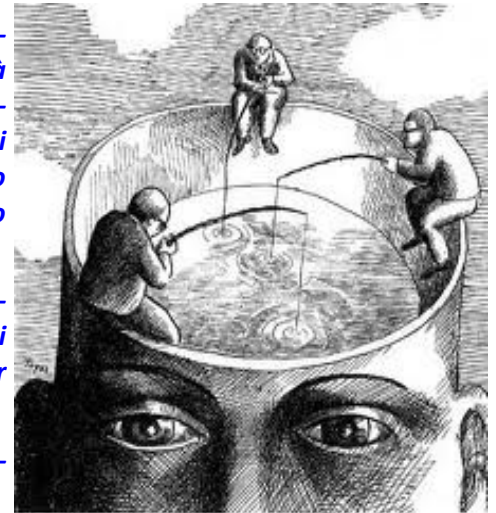
L'INCHIESTA DEL MESE

In questa rubrica cercheremo di "indagare" sulla vita quotidiana e le abitudini degli allievi della Scuola di Revello; lo strumento utilizzato sarà l'intervista, i risultati ottenuti possono essere lo spunto per ulteriori approfondimenti. Noi, ragazzi delle prime, abbiamo molte passioni tra cui gli animali, lo sport, la musica... e anche la lettura; è per questo che abbiamo deciso con il professor Boetti di fare un'inchiesta tra le classi dell'istituto su quanti e quali libri venivano letti

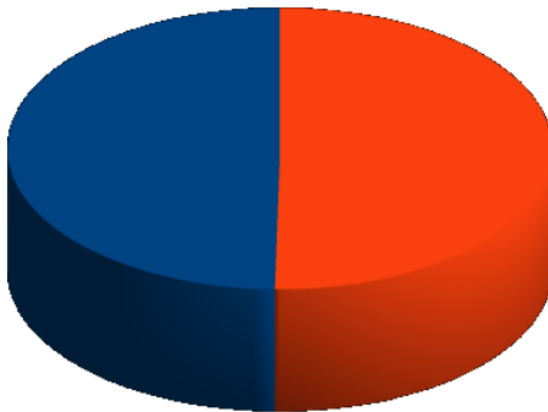
Abbiamo iniziato con una domanda prevedibile: chi legge libri? Poi abbiamo continuato chiedendo quanti libri erano letti in media all'anno? Di quale genere? E infine abbiamo chiesto cosa pensassero della lettura? Per ogni domanda abbiamo presentato delle "opzioni".

È emerso che gli alunni leggono in media da 5-6 libri al massimo in un anno e che i generi più diffusi sono quello fantasy e quello comico!

Ed ecco i risultati ottenuti, tradotti in grafici:



Persone che leggono libri

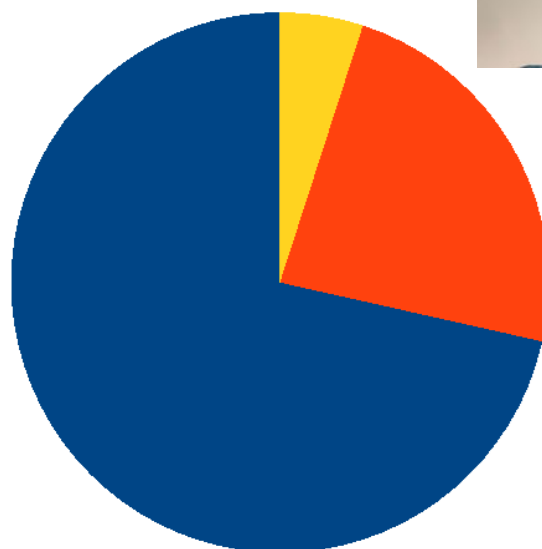


1=49,7% -> Sì

2=50,3% -> No

■ 1
■ 2

Numero libri letti all'anno

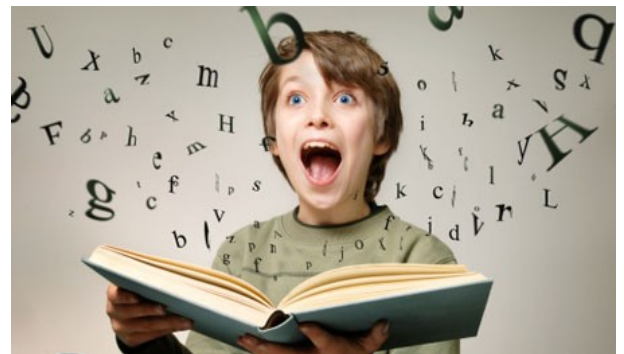


■ 1
■ 2
■ 3

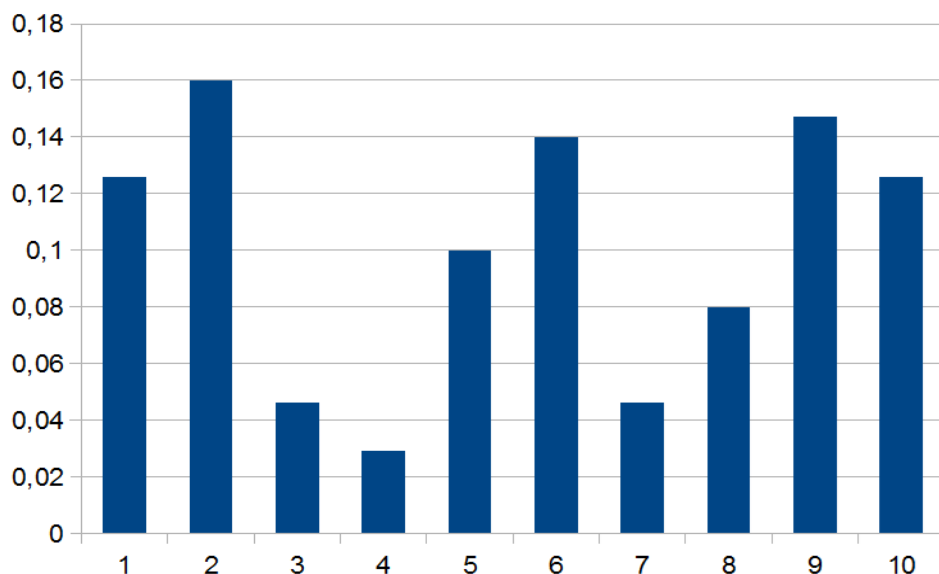
1= 71,5% -> da 1 a 5

2= 23,5% -> da 6 a 10

3= 5% -> più di 10



Tipi di libro letti



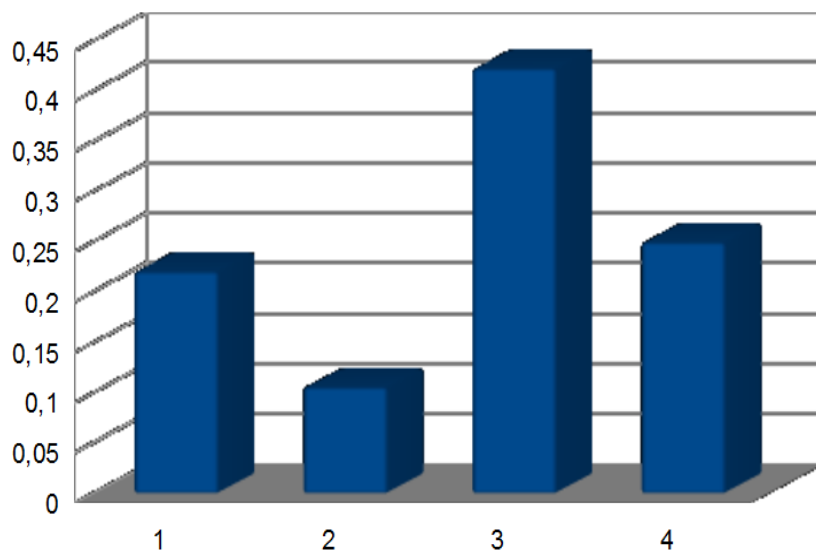
- 1= 12,6% -> Fantasy
- 2= 16% -> Di avventura
- 3= 4,6% -> Classici
- 4= 2,9% -> Di cucina
- 5= 4,6% -> Horror
- 6= 4,6% -> Storici
- 7= 8% -> Fantascienza
- 9= 14,7% -> Comici
- 10= 12,6% -> Sentimentali

io

 leggere



Giudizi sulla lettura



- 1= 22,1% -> Tempo perso
- 2= 10,6% -> Molto faticoso
- 3= 42,4% -> Mi arricchisce e mi fa crescere
- 4= 25% -> Mi diverte

DIAMOUNAMANO



In questa rubrica vi racconteremo come la nostra scuola e il nostro territorio si muove per aiutare chi è in difficoltà o per sorrenzionare associazioni che operano nel campo della ricerca e del volontariato. In questi numero vi presentiamo due attività che orami sono diventate il "fiore all'occhiello" del nostro Istituto

FORMICA-AMICA

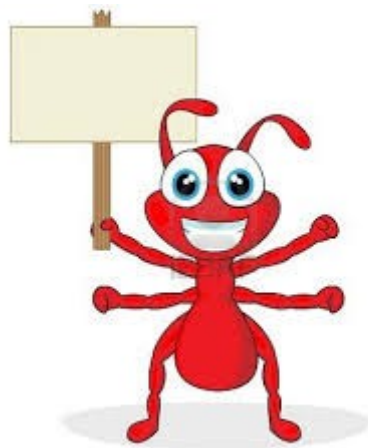
Ci troviamo in una classe della Scuola Primaria di Revello; siamo qui per fare un'intervista alla maestra Livia Martino, sul progetto FORMICA-AMICA (donacibo). Ecco l'insegnante: la avviciniamo e iniziamo con le nostre domande:

-Ci può descrivere questo progetto?

Sì. Questo progetto è stato creato per donare il cibo a chi è meno fortunato di noi. È molto semplice, funziona così: i nostri alunni hanno raccolto cibi a lunga conservazione, li hanno inscatolati, e poi con camioncino, sono venuti a prendere questi cibi inscatolati, i lavoratori del Comune di Revello, che sarebbero poi andati a distribuirli ai più poveri.

-A quali classi è destinato questo progetto?

Questo progetto è stato destinato a tutte le classi, perché pensiamo che sia un'attività istruttiva e un'esperienza che faccia maturare



-Chi lo ha creato e quando è nato questo progetto?

E' stato inventato dall'associazione "ALTROCANTO", un'associazione di volontariato. E' nato nel 2008 circa.

-Come è stato accolto questo progetto nelle scuole?

Questo progetto, è stato accolto molto bene nelle scuole. Infatti lo hanno fatto e lo faranno ancora in futuro! Con le classi delle prime elementari della leva 2003, avevano partecipato ad un concorso e avevano vinto il primo premio!

-A quali ragazzi viene affidato l'incarico più importante?

L'incarico più importante viene

dato alle classi 5°: in questo caso ci affidiamo ai bambini più grandi perché si tratta di operazioni complesse e faticose: pesano, suddividono, inscatolano e, infine, trasportano gli scatoloni nel camioncino.

È un progetto che non occupa moltissimo tempo e la partecipazione al concorso viene inserita nell'ambito disciplinare di Arte, Lingua, Matematica,...

-Com'è la risposta delle classi a questo progetto?

I ragazzi collaborano con grande entusiasmo; a volte fin troppo attivamente: sono felici di sapere che quel cibo serve per aiutare chi è in difficoltà.

-Pensa che questa intervista possa essere utile a pubblicizzare la vostra iniziativa?

Sì, senz'altro è utile questa intervista: perché serve a promuovere e diffondere la cultura del volontariato.

ARANCE AIRC

In una fresca giornata invernale, di fronte agli alunni della classe 1° A (stranamente) molto attenti, il professore Boetti ha comunicato l'intenzione di aderire, come ogni anno, al progetto promosso dall'A.I.R.C. Questo progetto consisteva nel sovvenzionare la ricerca contro il cancro, tramite la vendita delle arance della Sicilia. Molte scuole della zona partecipavano a questa iniziativa, portata avanti ormai da alcuni anni. Il progetto era molto interessante, i ragazzi della 1°A si sarebbero divisi in quattro gruppi, ognuno con precise mansioni: il primo aveva il compito di registrare i dati degli acquirenti, compilando degli appositi i moduli; il secondo doveva incassare il denaro, ogni tesoriere avrebbe



dovuto raccogliere i soldi, dare il resto, facendo molta attenzione a non sbagliare; il penultimo compito era quello degli "imbustatori", le persone che dovevano svolgere questo compito dovevano dare il numero giusto di reticelle di arance al cliente. Questi compiti erano svolti da gruppi di ragazzi, invece l'ultimo compito era svolto da una singola persona: si trattava far entrare nella sala di vendita pochi clienti alla volta (il cosiddetto "buttadentro"), così da non permettere che questa diventasse troppo affollata. Tutti i compiti avevano un'estrema importanza. I ragazzi avrebbero lavorato per due ore, subito dopo avrebbero fatto il cambio con la 3° A, che collaborava al progetto già da un paio d'anni. Noi

tutti, fortemente emozionati nel collaborare a questo progetto, aspettammo con ansia il grande giorno. Quando questo giorno arrivò ci radunammo in una grande aula. Si disposero sedie e banchi per fare un percorso che avrebbe porta-



to il cliente prima dai segretari, poi dai cassieri e infine dagli imbustatori. Poi si sedemmo, pronti ai nostri posti. Già, ognuno di noi aveva un posto in cui stare, le segretarie avevano banchi e sedie, i cassieri un bancone e gli imbustatori, anche essi, dei banchi che servivano per appoggiare le reticelle da dare al cliente. Il professore ci aveva detto di portarci un libro da leggere, nel caso i clienti non fossero arrivati subito. Infatti per i primi minuti non arrivò nessuno, ma noi non avevamo una gran molta voglia di leggere: eravamo tutti concentrati a guardare verso la porta, in attesa che qualche cliente facesse la sua entrata. I pochi minuti che passavano sembravano ore, e l'ansia degli alunni si alzava sempre più. Alcuni di noi avevano paura di sbagliare, altri forse avevano paura e basta, senza sapere di che cosa. Altri non sembravano così preoccupati, ma nessuno riusciva a nascondere l'attesa e la voglia di vedere il primo cliente dentro la sala. Esso non tardò ad arrivare, all'inizio si aveva la paura di sbagliare, magari a scrivere i dati, a contare o a sbagliarsi nel dare le reticelle. Ma dopo i primi clienti, la tensione che si era creata si affievolì poco a poco e un'aria allegra e laboriosa regnava ormai in quella sala. Ognuno era concentrato nel proprio lavoro, cercando di essere gentile con il cliente: non si

trattava di un lavoro molto impegnativo. Passata la prima ora, ormai avevamo preso dimestichezza con il lavoro, non ce n'era uno solo che non si impegnasse. Erano pochi i momenti nei quali qualcuno tirava fuori il libro per leggere attentamente le pagine, non perché non ne avessero voglia, ma perché i clienti erano davvero tanti! Passata la seconda ora con sorrisi soddisfatti tornammo nella nostra aula per fare lezione, ma alcuni non riuscivano a nascondere un velo di preoccupazione. Questi ultimi rivedevano le prime due ore nella loro mente esaminando attentamente i ricordi per vedere se avevano sbagliato qualcosa. Ma il professore non tardò a farci un bellissimo discorso sulla qualità del nostro impegno e tutti fummo felici.

Poco tempo dopo il professore ci comunicò che avevamo ottenuto veramente molto denaro, che sarebbe stato donato al centro di ricerca oncologica di Candiolino nei pressi di Torino. Eravamo estasiati e inoltre il prof. ci fece sapere che avevamo raccolto più denaro di tutte le altre scuole della zona. Fu un'esperienza bellissima per tutti noi, eravamo soddisfatti di essere riusciti ad aiutare molte persone e quindi di aver fatto un'ottima azione. Questa la "cronaca" di quel giorno di gennaio del 2015; ma la vendita tornerà agli inizi del 2016: invitiamo anche voi ad aderire al progetto A.I.R.C. e a venirci a dare una mano acquistando le "nostre" arance. Vi aspettiamo!

Di Raissa Rinaudo



A SPASSO PER REVELLO (e dintorni)

Rubrica di consigli per “viaggi a km 0” (o quasi) per valorizzare il nostro territorio alla riscoperta di tesori spesso dimenticati dai consueti circuiti turistici.

Staffarda

L'Abbazia di Staffarda, situata nel Comune di Revello (Cuneo), dista circa 60 km da Torino e 10 km da Saluzzo. Il luogo in cui sorge l'Abbazia era, all'epoca della sua fondazione, paludoso, boschivo e isolato. Il Marchese di Saluzzo Manfredo I del Vanto, proprietario della zona, donò ad alcuni monaci cistercensi il terreno detto “la Staffarda”, sul quale fondarono il 25 luglio 1135 una nuova abbazia. I pochi frati coltivarono la terra per mangiare i frutti poiché, per loro, era vietato, dalla regola, cibarsi di carne. Ad essi si unirono nel lavoro i contadini del luogo, detti poi conversi o monaci laici. I proprietari vicini donarono nuovi terreni all'abbazia. Papa Celestino II approvò sin dal 1144 la nuova fondazione e poco più tardi anche l'imperatore Federico II la approvò con un proprio documento. In seguito delle molte donazioni era divenuto impossibile coltivare direttamente tutti i terreni. Per tanto i monaci diedero in affitto molti terreni ed, accumulando denaro, concessero prestiti come un'attuale istituto bancario.

Il chiostro

Adiacente alla chiesa vi è il chiostro del quale è da notare subito il bel colore rosso cupo del laterizio, scandito dalle bianche colonne binate del portico che si intona con il verde del tappeto erboso. Sul chiostro si affacciavano gli edifici, spariti secondo la divisione dei monaci in capitolari e in conversi. Gli edifici vennero in gran parte distrutti durante la battaglia di Staffarda. I due lati vennero poi rifatti secondo il disegno originale con colonne binate e sottili. Dal chiostro si accedeva, oltre ai refettori e ai dormitori dei capitolari e conversi, anche all'orto, al cimitero, all'ospedale, alla “sala calda”, alla biblioteca.

La sala capitolare

È divisa in nove campate da quattro colonne centrali che sostengono le volte a crociera. Ai lati dell'ingresso si aprono due eleganti finestre trifore.

La foresteria

Conserva intatto il piano terreno con un salone a due navate e a cinque campate, adibito al refettorio per i pellegrini. Le poderose colonne in pietra sostengono capitelli ed ornati a decorazioni fogliiformi.

Il mercato coperto

La volta in muratura poggia su larghi pilastri che hanno anche la funzione di basamento. È la testimonianza dell'attività lavorativa e commerciale dei monaci di Staffarda.

La chiesa

Iniziata nel 1150, ampia, di belle forme slanciate, in architettura di transizione fra il romanico e il gotico, venne terminata nel 1210. Il campanile è stato costruito nel 1250. È nota la severità della regola di S. Bernardo, pertanto le uniche decorazioni presenti sono l'alternarsi delle fasce bianche e rosse dei mattoni che segnano i pilastri, gli archi. Verso il 1507 la chiesa venne restaurata e riconsacrata. A questo periodo risalgono gli affreschi della facciata, il pulpito in puro stile gotico. Negli sportelli esterni sono rappresentati l'Arcangelo Gabriele e San Bernardo, l'Annunziata e San Benedetto.



Lontano nel tempo o nello spazio

In questa rubrica ci sposteremo nel tempo (interrogando i nostri nonni) o nello spazio (intervistando persone che vengono da altri luoghi) per conoscere abitudini, usanze, modi di vivere lontane da noi. In questo numero scopriremo come si viveva nelle nostre terre ai tempi della guerra.

Per la nostra rubrica, oggi siamo andate all'Ospizio di Envie e abbiamo incontrato molti anziani che ci volevano raccontare qualcosa della loro infanzia: dopo esserci consultate, abbiamo deciso di



fare l'intervista alle tre persone più anziane: Giovanna Eligi, Giuseppina Chierinza e Fabrizio Motta. Ad ognuno di loro abbiamo fatto delle domande sulla loro infanzia e della loro vita (domande sui giochi e sulla guerra). La prima intervista l'abbiamo fatta a Giovanna e lei ci ha raccontato.....

“Quando avevo nove anni lavoravo già: andavo al pascolo e per questo non avevo tempo per giocare e divertirmi come i miei fratelli che erano più piccoli di me; quindi io ero il braccio forte della famiglia, indispensabile per aiutare i miei genitori. Non andavo solo al pascolo, ma facevo anche dei lavori domestici e, visto che io aiutavo sempre, qualche volta mia mamma mi permetteva di andare a giocare. I giochi che facevo, quelle poche volte che andavo a divertirmi con le mie amiche, erano nascondino (il mio gioco preferito), le bambole,

le carte; giochi tradizionali che un po' tutti facevano. A volte per passare il tempo ci raccontavamo delle storie che inventavamo sul momento. Io giocavo lealmente, non giocavo sporco, perchè

per noi l'unico scopo era divertirsi. Per questo a volte vincevo e a volte perdevo. Poi sono arrivati i momenti difficili: ho conosciuto la guerra molto bene. Un giorno erano venuti nella mia

casa i Tedeschi per fare un'"ispezione", per controllare se nascondevamo i partigiani. Queste ispezioni erano molto frequenti. Quando c'era la guerra eravamo tutti insieme e cercavamo così di combattere la paura. Avevo un fratello che lavorava come soldato nell'esercito. Mio fratello disse che all'arrivo dei Tedeschi sarebbe scappato via. In verità tutti volevamo scappare. Sentivamo arrivare i Tedeschi perchè si sentivano i carri armati. Quando ci nascondevamo, ci abbracciavamo per essere più sicuri. Sono sopravvissuta sia alla 1°, che la 2° guerra mondiale. Mio fratello stava rischiando di morire per salvare la vita dell'intera famiglia. Infatti i Tedeschi, mentre correva, gli sparavano addosso; lui seguendo il consiglio di nostro padre, si nascose sotto un ponte e così fece perdere le sue tracce...” Per questo fatto il fratello

di Giovanna venne citato nel giornale Corriere di Saluzzo. “Finita la guerra, a diciannove anni, mi sono sposata; una buona festa per la fine della paura e della morte.....”

Più tardi abbiamo intervistato un'altra anziana dell'ospizio: Giuseppina... La sua storia inizia raccontando che abitava a Revello. Da piccola, ci ha raccontato che non poteva giocare molto, perchè i suoi fratelli erano più piccoli e allora doveva pensare lei ai lavori domestici e ai suoi famigliari. Giuseppina poteva giocare con i suoi amici solo di domenica, quando andava all'oratorio. Infatti ci ha raccontato che dopo pranzo, verso le due del pomeriggio, andava all'oratorio a giocare con i suoi amici: di tutte le età e giocavano tutti insieme ai giochi tradizionali come nascondino, campana, la bella lavanderina,... fino alle sei di sera. Dopo il gioco andavano tutti in fila a prendere la benedizione. Lei e la sua



famiglia non avevano molto: una casa da due camere, una cucina e una stanza

in cui tutti dormivano assieme. Essi vivevano in miseria, cioè non avevano molto da mangiare. Infatti possedevano una tessera per tutta la famiglia e con essa andavano a prendere ogni giorno una piccola porzione da mangiare per tutto il giorno per tutta la famiglia. La piccola porzione comprendeva un po' di carne di qualità scadente e una misera pagnotta di pane bruciato e duro che sembrava quello da dare ai cani. In seguito Giuseppina ci ha raccontato alcuni episodi della sua vita durante la seconda guerra mondiale che è finita nel 1945. Lei aveva 6-7 anni quando iniziarono i primi bombardamenti. In piazza c'era sempre un tedesco che si dava il cambio con i suoi colleghi per fare da guardia. "Volevano uccidermi"... Ognuno stava a casa propria per nascondersi e, quando suonavano le sirene, tutti si nascondevano nella cantina perchè questo segnale significava che si stava avvicinando la "cicogna": un aeroplano da guerra. I suoi fratelli sono morti da giovani, subito dopo la guerra, perchè erano stati feriti da un bombardamento. Inoltre, Giuseppina ci ha anche raccontato di un bambino di 9-10 anni,

che stava andando al pascolo con una mucca e fu ucciso, perchè i tedeschi avevano visto qualcosa muoversi e con un cannone avevano sparato verso di lui. Alla fine della guerra fecero grandi festeggiamenti, ma per breve durata, perchè le donne dovevano continuare con i lavori di casa e i bambini tornare a scuola.

Infine ancora abbiamo intervistato Fabrizio.....

"Io sono di Grugliasco (periferia di Torino). Non avevo tempo di giocare, perchè c'ero soltanto io. Ho fatto fino alla 5° elementare. Ogni giorno, per andare a scuola, facevo nove km a piedi e da solo. A scuola non ho mai preso un voto insufficiente, infatti anche se non studiavo, sapevo la lezione, perchè facevo molta attenzione durante le spiegazioni e le interrogazioni. Aiutavo i miei genitori nella campagna, perché, essendo il più giovane della famiglia, ero anche il più agile. Andavo al pascolo con le mucche e mi divertivo molto, perchè era un'attività che praticavo ogni giorno e avevo imparato da mio padre così velocemente da essere più bravo dei miei fratelli. Visto

che facevo il lavoro più duro, ero rispettato dalla famiglia. Facevo il bifolco (contadino), fino a 19 anni, perchè a 20 anni mi sono arruolato nelle forze armate dell'esercito italiano per imparare a difendere il territorio. Quando arrivavano i Tedeschi mi nascondevo nel solaio di casa mia per essere al sicuro. Mia mamma, a volte comprava dei pantaloni gialli dai partigiani; quando il comandante dei Tedeschi vide questi pantaloni, chiamò un soldato dicendo: "Vai a prendere il lancia fiamme!" per incendiare la casa... Durante la guerra stavo con la famiglia e insieme cercavamo di allontanare la paura. Al tempo di guerra non c'era la luce, solo lanterne a petrolio. Per noi ragazzi era abbastanza pericoloso muoversi: un giorno stavo raccogliendo un'elica che era stata rotta da una "cicogna" inglese e i fascisti mi vennero incontro e mi picchiarono a sangue: è stato il momento della mia vita che non dimenticherò mai! Finita la guerra, ho fatto un salto di gioia! Ero felice come una Pasqua!"

Di Giulia Chiri, Paola Chiri, Vittoria Dall'Agnol

MOMENTI DI GLORIA

A tutti è capitata un'occasione in cui ci si è sentiti davvero bravi, in cui si è fatta una vera "impresa"; in questa rubrica raccogliamo alcuni di questi momenti e vi invitiamo a raccontarci i vostri, perché in ciascuno di noi si nasconde un piccolo "eroe".

Io faccio parte di una squadra di pallavolo, la Volley Revello! Una volta alla settimana ci alleniamo per due ore per poi partecipare ad una partita in casa o fuori casa. La mia partita preferita è stata quando abbiamo vinto tre set su tre! Quella volta, tutte noi giocatrici, avevamo voglia di VINCERE. Le ragazze che facevano parte di quella squadra erano al nostro stesso livello, quindi sapevamo già come giocavano. Al secondo set, quando l'allenatrice mi ha fatto entrare in campo, ero agitatissima per-

ché lei è sempre severa e quando dice: sono imbufalita per il vostro atteggiamento!- mette paura a tutte noi! Così, però, ci spinge a fare meglio. Quando sono entrata in campo avevo il cuore che batteva trecento volte al secondo e volevo che l'arbitro non fischiasse per dare inizio alla partita. Dopo qualche minuto che giocavo, mi sentivo a mio agio, mi divertivo! Abbiamo vinto il primo set, il secondo ed infine il terzo. In quel momento sono scoppiate urla di felicità e allegria (era la prima partita

che vincevamo tutti i tre set). Ogni volta che vincevamo facevamo

la "lavatrice", cioè ci incrociavamo le braccia una nell'altra e giravamo con i sorrisi stampati sulla faccia! E' stato il momento di gloria più bello che io abbia mai vissuto!



Di Paola Chiri

Circa un anno fa, io sono andata ad un raduno. Ovviamente mi sono divertita un mondo, e la parte più bella è stata "sfidare" il toro meccanico. C'era molta gente che lo provava, che era curiosa come funzionava e voleva testare se era facile o difficile andarci sopra (io ero una tra quelli), oppure c'era gente che sapeva già come funzionava, ma voleva far vedere quanto era capace di rimanerci sopra oppure ancora c'era chi prova-



va solo per divertimento. Poi di non farmi andare con calma, come c'erano quelli che cercavano di fare i "fighi", ma cadevano subito coprendosi di ridicolo!! Quando arrivò il mio turno, ero già un po' impaurita, perché non ero mai salita sopra di questo "mostro", quindi non per van-

tarmi, ma dissi lo stesso al giostraio di non farmi andare con calma, come faceva con gli altri bambini, ma veloce come con gli adulti. Allora si che fu forte ... cercavo di mantenere l'equilibrio e infatti ci riuscii al primissimo tentativo. Avevo stabilito il nuovo record della giornata: 1 minuto e 2 secondi !!!! Questo è uno dei miei momenti di gloria.

Di Ingrid Dudu

In questo racconto vi parlerò del mio primo "successo" a Bagnolo Piemonte un paese in provincia di Cuneo. L'oratorio di Bagnolo ha organizzato "Bagnolo's got talent" dove una qualsiasi persona si può esibire nel proprio talento nella speranza che emozioni il pubblico e che riesca a impressionare i giudici e quindi a vincere il concorso.

Era il 23 dicembre 2011 quando io ho partecipato alla 1ª edizione, lì ho conosciuto tante altre persone e ragazzi della mia stessa età con tanto di talento.

Il mio genere di ballo è la break dance e l'hip-hop, cerco di fare un "mix" tra questi due stili. Io non ero il primo ad esibirmi, ma a vedere le esibizioni degli altri concorrenti che mi precedevano ero

sicuro che loro erano più bravi di me.

Ad un certo punto mi chiamarono sul palco e, tutto emozionato, con il cuore in gola, iniziai a ballare con la musica di DJ Antonie "Ma Cherie". Per mia fortuna non era la prima volta che ballavo per un pubblico, quindi mi sentivo anche a mio agio e per di più la gente si mise a battere le mani a ritmo di musica, cosa che agli altri concor-



renti non era capitato. Questo mi carica sempre di più di energia e di incoraggiamento. Poi, sceso dal palco, sono tornato al mio posto a sedermi con le gocce di sudore che mi scendevano da ogni parte del corpo.

Tutti i partecipanti avevano fatto del loro meglio, ma io sentivo che dentro di me avevo la vittoria in pugno e infatti tra i vincitori c'ero io al 1° posto, un rapper al 2° e una coppia di ragazzi che ballavano il tango al 3°. Fu un'esperienza unica: adesso quando giro per Bagnolo tutti mi salutano.

Di Robert Esposito

LETTI e CONSIGLIATI

Rubrica di consigli per letture; si tratta di libri che nel corso di questo anno scolastico abbiamo letto e che riteniamo adatti a ragazzi delle scuole Medie.

TITOLO: *Assassin's creed*

AUTORE: O. Bowden

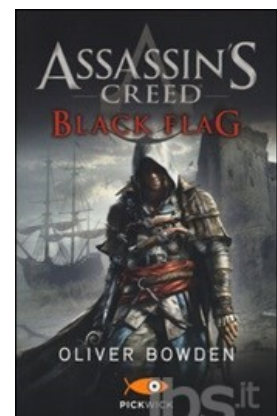
EDITORE: Sperling & Kupfer

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2014

Caro Lettore, ti prego di non giudicarmi subito, so che ci hanno fatto sopra un videogioco. Ma non è niente in confronto al libro.

La trama potrebbe sembrare semplice e banale, ma se ci scavi a fondo capisci che tutto il libro è basato sull'amore verso una figlia ed sul desiderio di denaro per dare alla moglie una vita agiata nel lusso.

Così, dopo una lunga riflessione, il protagonista



Edward Kenway decise di intraprendere la carriera di corsaro, navigando sul Mar dei Caraibi guadagnando così soldi facili e onesti, per ritornare in patria con le tasche piene di monete. Ma in una delle sue avventure, intorno al 1713, è costretto dal suo comandante a convertirsi in un pirata ed andare quindi contro la Corona inglese, pertanto non gli è più concesso tornare in Inghilterra a causa delle sue scorrerie.

Ma nel 1715, a seguito dell'abbordaggio di una fregata nemica, viene trascinato nella secolare battaglia tra Assassini e Templari, prima solo per la ricompensa che gli offrivano gli Assassini, dopo comincia a credere veramente nel loro Credo.

Mi sono appassionato molto a leggere questo libro, sia per il suo linguaggio semplice e diretto, che per il suo ritmo

veloce e incalzante, senza contare la sera quando ero sdraiato sul letto e mi *scompiavo* dalle risate leggendo le squallide battute del protagonista: faticavo a capire se quello era un libro storico o comico...

Certo, non è tutto risate, ci sono anche parti crude e drammatiche, ma fortunatamente tutto si conclude con il lieto fine (che ovviamente non andrò a rivelarti).

Penso che attraverso questo libro lo scrittore Oliver Bowden abbia voluto ricordare di stare con chi ti vuole bene, e non passare dalla parte del nemico solo per convenienza... o almeno, questo è quello che penso io.

Il mio consiglio per chi è contrario ai videogiochi di questo genere è di leggerlo indipendentemente da questo. Come ho fatto io, prima di leggere il primo di que-

sta saga (composta da sei libri), diciamo che non mi andavano molto a genio questo genere di giochi e avendone un'immagine poco carina me ne sono fatto influenzare. Ma è grazie ad un amico di mio padre, che mi ha prestato i suoi libri, che ho cominciato a leggerli; prima con scetticismo, poi con passione e divertimento, anche leggendo circa 50 pagine a serata. Quindi consiglio caldamente di leggerlo; so che l'inizio ti potrà sembrare noioso e non ci capirai un accidente, ma questi libri sono come un motore a scoppio: ci vuole un po' prima che prendano velocità.

Di Emanuele Satta

TITOLO: *Le avventure di Tom Sawyer*

AUTORE: M. Twain

EDITORE: Einaudi

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2005



Il libro di Mark Twain narra le avventure e disavventure di un giovane trasferitosi in campagna dalla zia Polly, perché rimasto orfano. Dopo un primo periodo di ambientamento il giovane Tom, (così si chiamava il ragazzo), trova altri amici. Tra i quali: Huckleberry Finn con il quale Tom stringerà una forte amicizia e diventerà il compagno inseparabile di mille avventure. Gli altri protagonisti importanti del libro sono: Joe Harper un migliore amico di Tom, Sid il fratellastro di Tom, Becky fidanzata di Tom, Joe l'indiano, Muff Potter vecchio; fra di loro si intrecceranno moltissime avventure simpatiche, antipatiche o paurose, dispetti, patiti e molto altro ancora. La storia si svolge attorno alla metà del 1800 nelle verdi campagne attorno al famoso fiume Mississippi, in parti-

colare nel villaggio di St Petersburg e nelle vicinanze. L'episodio più importante dell'amicizia fra Tom e Huck è il patto di silenzio che essi fanno dopo aver assistito involontariamente ad un omicidio e le tante difficoltà che essi attraverseranno per mantenere l'orribile segreto. Riusciranno a mantenerlo?? A me questo libro mi è piaciuto moltissimo. Lo consiglio soprattutto ai lettori a cui piacciono le avventure.



Di Ingrid Dudu

TERZA PAGINA

Questa è la cosiddetta "pagina culturale" di un giornale: in questa rubrica saranno presentati dei racconti creati dai nostri redattori. Si tratta di lavori inediti e, a nostro parere, di grande coinvolgimento e qualità. Ora sta a voi il giudizio. In questo numero leggerete un racconto giallo, uno dell'orrore e una favola.



Lily

La mia scuola si trovava vicino alla casa di Lily e quel Giovedì le luci di casa sua erano accese già di prima mattina.

Lily mi è sempre piaciuta.

Alle elementari mi aveva persino ridato la penna che quel bulletto di Henry Slyer mi aveva preso. Quello fu il nostro primo incontro. Beh, come potrei scordarlo?

Non eravamo in classe insieme, lei era più grande di me di un anno, anche se a me pareva avesse la mia età, o almeno così mi sembrava...

Perché le luci di casa sua quella mattina erano accese? Di solito si svegliava alle sette e mezza/otto, perché quella mattina si alzò alle cinque e tredici?

Decisi di non interferire, anche se ero un po' spaventato, cos'era successo alla mia fidanzata?

Alle sette la luce di casa sua era ancora accesa, e la finestra del bagno aperta, anche se lei non si stava specchiando (come è solita a fare). Respirai affannosamente quando mi passò per la testa il pensiero di qualcosa che non andava, ma decisi di fare finta di niente.

Ormai erano le sette e quarantacinque, ed io ero in ritardo per scuola, quindi decisi di farmi accompagnare da mamma fino all'entrata, e così riuscii ad arrivare in orario. Ero felice, ma non avevo ancora visto Lily.

Mi diressi in classe pensando alla mia amata, aprì la porta dell'aula e mi sedetti al mio banco, poggiando la cartella alla mia sinistra, come ero solito a fare. La mia insegnante arrivò alle otto e tredici, così quando entrò in classe la sgridai per il ritardo.

La mia classe è composta da me e la prof, perché io sono un ragazzo "speciale" (o almeno così mi dice lei). I miei compagni sono in una classe a parte, la 2A.

Passano le prime tre ore e suona la campanella dell'intervallo. Tutte le classi escono, tranne la mia.

Ancora due ore e poi tutti insieme facciamo la pausa pranzo. Questa era il momento più bello della giornata, perché potevo salutare Lily e osservarla mentre conversava con le sue amiche. Quel giorno era splendida, i suoi capelli biondi le arrivavano alle spalle, i suoi occhi blu brillavano e il suo sorriso era raggianti. Indossava un golf rosa e una gonna a motivo scozzese; non l'avevo mai vista così felice e bella. Mi sedetti al tavolo accanto al suo per sentire la sua dolce voce: "Ragazze! Tom Fordly mi ha appena invitato in biblioteca dopo la pausa pranzo! Sono troppo felice!"

Il mio cuore si fermò per un'istante. Sgrainai gli occhi. Perché quello spocchioso di Tom Fordly aveva invitato la MIA Lily in biblioteca? Non ci potevo credere, Lily mi voleva tradire?!? Decisi di seguirla, così, quando si alzò dalla sedia, la lasciai allontanare per una decina di metri, poi mi alzai, raccolsi la mia roba e mi diressi verso di lei. Aveva l'aria felice.

Eravamo quasi arrivati in biblioteca e io non sapevo come fermarla. Dovevo proteggerla, dopotutto era la mia fidanzata.

Non avevo molto tempo, quindi la raggiunsi e la spinsi violentemente dentro ad uno stanzino che si trovava lì e chiusi la porta dietro di me. Non sapevo cosa fare.

La guardai spaesato. Sembrava un cacciato che aveva il fucile puntato al suo cuore. "Perché?!" le chiesi affannosamente.

Stavo iniziando ad agitarmi. "Rispondi: Tu mi tradisci?". Lei sembrava non capire. Le riposi la domanda: "Tu mi tradisci?"

Avevo paura. Non sapevo perché Lily non rispondeva. Passarono dieci secondi prima che lei aprisse bocca: "N-Noi non stiamo insieme! Tu non mi piaci! E adesso fammi uscire da qui."

Rimasi come paralizzato. Non capivo.

Perché mi aveva dato quella risposta?

Fui preso dal panico. Lei cercò di spingermi via dalla porta, senza riuscirci.

Il mio respiro si fece affannato. Le lacrime iniziarono a scendermi dagli occhi. Il mio cuore era in tumulto. Non sapevo cosa fare. Allora presi il mio libro di matematica, la guardai negli occhi e le diedi un forte colpo sulla nuca. Rimasi ancora quattro minuti con il libro tra le mani. Le gambe mi cedettero. Caddi in ginocchio piangendo, sapendo che quello che avevo fatto era imperdonabile. Nel corridoio una voce risonava: "Richard? Richard?"

Dove sei?!"era la mia prof.

Lei aprì la porta, e alla sola vista del corpo della ragazza scoppiò in lacrime: "COSA HAI FATTO?!?TU-TU-TU SEI UN MOSTRO!!!".La parola MOSTRO mi echeggiava nella mente, e il mio pianto si fece sempre più forte...

Non ricordò nient'altro di quel giorno, neanche di come sono arrivato qui e del perché indosso questa scomoda maglia bianca con lunghe maniche annodate dietro la schiena. So solo che Lily resterà per sempre il mio amore.

Non ricordò nient'altro di quel giorno, neanche di come sono arrivato qui e del perché indosso questa scomoda maglia bianca con lunghe maniche annodate dietro la schiena. So solo che Lily resterà per sempre il mio amore.

Tu e Sandy

La prudenza è una delle cose più importanti nella vita... Peccato che molti non ne tengono molto conto... Magari ora stai leggendo questo racconto attraverso un computer, o uno schermo, oppure hai tra le mani la



pagina del testo vera e propria. Comunque sia, è questa la prova che non sei prudente. Potresti lasciarti distrarre da degli Sms oppure da delle chiamate sconosciute... Chi ti

Meglio soli...

Molti anni fa nello splendido bosco del Merlino vivevano un gruppo di



animali: la volpe Cinzia, il lupo Ettore e l'agnello Tino. Essi adoravano rincorrersi per il bosco e nascondersi tra la sua fitta vegetazione. Un giorno i tre amici si spinsero al di là del bosco e, non appena ne furono fuori, videro sulla collina un maestoso e lugubre castello, avvolto da una strana nebbia che lo rendeva ancora più

dice che magari l'assassino nel frattempo non è dentro la tua casa? Chi ti dice che non è dietro di te? Prima di voltarti aspetta, prima dovrei raccontarti una storia...

Sandy, una ragazzina di 12 anni compiuti da poco, riceve come regalo di compleanno un telefono. Essa, appassionata degli horror, scarica vari racconti di quel genere. Ignara che saranno proprio quei suoi amati racconti a rovinarle la vita. Un giorno decide di leggere l'ultima storia horror che aveva scaricato, o meglio l'ultima storia horror che avrebbe mai letto... Iniziava così "La prudenza è una delle cose più importanti della vita... Peccato che molti non ne tengono molto conto... Magari ora stai leggendo questo racconto attraverso un computer, o uno schermo, oppure la carta del testo vera e propria. Comunque sia, è questa la prova che

non sei prudente. Potresti lasciarti distrarre dagli Sms oppure da delle chiamate sconosciute... Chi ti dice che magari l'assassino nel frattempo non è dentro la tua casa? Chi ti dice che non è dietro di te? Prima di voltarti aspetta, prima dovrei raccontarti una storia..."

Sandy guardò in basso, ma non vide un racconto, solo una scritta che diceva "Tu sei la prima". La scritta aveva una particolarità, era fatta di sangue. Sandy si girò e le porte della morte si aprirono per dar spazio ad una nuova vittima, una nuova anima...

Più o meno siete qua e leggete queste righe da tre o quattro minuti, il tempo per dar spazio a qualcuno di entrare... Cosa pensate? Forse io sono Sandy? E forse tu sarai la prossima?

Di Raissa Rinaudo

terrificante. La volpe Cinzia propose ai suoi due amici di andare al "pauroso castello", perché era proprio una giornata ideale. Il lupo Ettore però, ebbe un'idea: avrebbero potuto organizzare una gara, il primo ad arrivare al castello avrebbe pranzato una settimana gratis a casa degli altri amici! Dopo essersi salutati, i tre amici partirono per il castello, ognuno però avrebbe fatto un percorso diverso. La volpe Cinzia pensò che non era proprio il caso di andare da sola e si fece accompagnare dall'amica coniglia Carla; ma questa si rivelò proprio una pessima idea, poiché la coniglia si lamentava continuamente per il caldo, per la sete e per la terribile meta che doveva raggiungere. Il loro cammino, perciò, procedeva lento. Anche il lupo Ettore, credendosi più furbo degli altri,

pensò che avrebbe potuto farsi aiutare dal suo amico cavallo Furia. Sarebbe montato in groppa a Furia e in men che non si dica avrebbe raggiunto il castello. Il cavallo, però, aveva appena avuto un incidente: la sua zampa era finita nella trappola di un cacciatore e, per questo motivo, non riusciva a correre veloce. L'agnellino Tino, invece, si incamminò da solo e dopo tre ore arrivò al castello, ma dei suoi due amici non c'era traccia "Saranno già entrati?" Pensò Tino, poi guardando meglio dietro di lui vide un lupo in groppa ad un cavallo e la volpe con una coniglia che procedevano lentamente verso il castello. Tino pensò: "Ma la gara non prevedeva altri partecipanti! Ma in fondo è stato meglio così: meglio soli che male accompagnati!"

Di Alessandra Moino

AMICI ANIMALI



In questa rubrica cercheremo di conoscere meglio i nostri amici, per sapere come allevarli, per imparare i loro bisogni o ancora per conoscere specie poco note e a rischio estinzione.

IL PORCELLINO D'INDIA

Il porcellino d'India sa essere un ottimo amico: ha un buon carattere, è docile e vuole bene a chi si prende cura di lui. Attenzione però; è molto abitudinario e non ama i cambiamenti. Ha bisogno di una gabbia con una ciotola, una mangiatoia e il beverino per l'acqua, di una cassetta per i bisognini e di un rifugio

per quando ha paura. Rivolgitigli a lui con tono pacato e regalagli un po' di verdura. Quando simi puoi dargli dei pezzettini di legno da rosicchiare. Devo dire che il nostro amico ha "strani" abitudini. Non spaventarti se mangia le sue feci: per lui è normale! Gli animali che hanno questa consuetudine, come i conigli e i criceti, si dicono "coprofagi". Il porcellino d'India è un tipo molto pulito: ci tiene molto al suo lungo pelo e pensa da solo alla sua toeletta. Devi aiutarlo a tenere pulita la sua casetta e in ordine il suo pelo spazzolandolo spesso. Se proprio è sporco puoi lavarlo in una bacinella con l'acqua calmitolato su di te. Ma non spaventarlo con movimenti bruschi.

I suoi dentini crescono sempre per non farli diventare lunghi: gli un po' di verdura. Quando simi puoi dargli dei pezzettini di legno da rosicchiare. Devo dire che il nostro amico ha "strani" abitudini. Non spaventarti se mangia le sue feci: per lui è normale! Gli animali che hanno questa consuetudine, come i conigli e i criceti, si dicono "coprofagi". Il porcellino d'India è un tipo molto pulito: ci tiene molto al suo lungo pelo e pensa da solo alla sua toeletta. Devi aiutarlo a tenere pulita la sua casetta e in ordine il suo pelo spazzolandolo spesso. Se proprio è sporco puoi lavarlo in una bacinella con l'acqua calmitolato su di te. Ma non spaventarlo con movimenti bruschi.



Il porcellino d'India ama:

- cibo per cavie e fieno
- peperoni, spinaci, cavoli, carote, cicoria (non da frigo, però)
- kiwi, uva, fragole, arancia, mandarino e succhi di frutta.

Di Alessandra Moino



BUONUMORE





ANIMALI FANTASTICI



Fin dall'antichità alcuni uomini hanno incontrato (o sostengono di averlo fatto) specie animali non contemplate nei consueti libri di zoologia: sono gli animali fantastici che hanno popolato racconti, avventure e libri. Anche ai nostri inviati, nelle loro continue indagini, è capitato di imbattersi in alcuni di questi esseri. Ecco la loro descrizione, fantasticamente vera.

IL TORKONDULA

Questo animale si chiama Torkondula. Circa 2.000 anni fa vivevano in Australia moltissimi strani animali che assomigliavano a degli struzzi, ma non avevano le ali e al posto delle piume avevano il pelo. Inoltre, il becco era più da papere che da struzzi e (incredibile a vedersi) avevano i piedi semi palmati, in modo da essere disinvolti come struzzi e leggiadri come papere allo stesso tempo!! Questi animali vivevano in luoghi appartati, lontani dalla civiltà: quando l'uomo li scoprì subito fu catturato dalla loro bellezza e dalla loro innocenza, li battezzò "TORKONDULA". Esso è un animale notturno e si costruisce la sua tana vicino ai fiumi. Il suo nido è formato

da alghe e rami. Si nutre di pesci. Una volta si riproduceva adesso non più. Per colpa del loro pelo caldo e vellutato, gli uomini, per far contente le loro donne, cominciarono ad uccidere indiscriminatamente i poveri uccelli che, essendo appunto disinvolti come struzzi e leggiadri come papere, in pratica non avevano alcuna via di scampo. Il massacro fu talmente violento che nel giro di pochi anni si pensò che i Torkondula fossero completamente estinti. Circa 3 anni fa, durante una spedizione voluta dal WWF per la salvaguardia della Flutunda (un altro animale in via d'estinzione), furono trovati 4 esemplari di Torkondula. Fu stabilito da un consiglio di scienziati che il luogo con il clima più adatto per la sopravvivenza dei poveri animali fosse l'Italia.

Noi ci stiamo battendo affinché gli ultimi esemplari non scompaiano, ma sarà molto difficile perché sono TUTTI ... maschi !!



Di Ingrid Dudu

LO ZIMBA

Lo Zimba è un animale che vive nella foresta dove c'è una fitta vegetazione. Ha un musetto adorabile come quello di un coniglio. La maggior parte della sua vita la passa sugli alberi, per questo le sue zampe anteriori hanno delle ventose, con le quali si può arrampicare facilmente anche sulle piante più alte, per cacciare le sue prede. Si ciba soprattutto di uccelli, ma mangia anche foglie o erbe che trova nella foresta. Ha un folto pelo di tan-

te sfumature di verde per mimetizzarsi tra gli alberi.. Cacciare, per questi animali è "un'arte": si appostano in un luogo ben nascosto, mimetizzandosi alla perfezione e aspettano con molta pazienza l'arrivo della preda. Dalla sua testa spuntano migliaia di punte aguzze che inforcano lo sfortunato animale caduto nella trappola, come se fossero tanti forconi, trasformandolo così nel pasto quotidiano. Possono arrivare ad un'età pari ai quarant'anni. Vivono con la loro famiglia fino ai dieci anni poi se ne

vanno e passano un periodo della loro esistenza da soli per imparare a vivere nella foresta: a vent'anni iniziano ad accoppiarsi, verso la fine della primavera e l'inizio dell'estate. Per accoppiarsi, tutti gli esemplari, (sia maschi che femmine) presenti nella foresta si ritrovano, ognuno sceglie un compagno o una compagna e formano la loro famiglia. Quando nasce il cucciolo la mamma protegge il piccolo, mentre il papà va in cerca di cibo. La mamma si prende cura di suo figlio in modo molto affettuoso: gli insegna come

cacciare, come arrampicarsi sugli alberi..., insomma tutto quello che gli serve per diventare grande.

Di solito se ne cresce uno per volta e nel caso che nascessero due figli, uno viene abbandonato alla sorte nella foresta. Quasi sempre non ce la fa a sopravvivere. I genitori incidono sul collo dei loro figli un simbolo per dimostrare che sono stati cresciuti adeguatamente, quelli che non hanno questo segno inciso, vuol dire che sono stati abbandonati dai genitori.

Ha un carattere molto socievole nei confronti dei suoi simili, con i quali collabora anche nella caccia: spesso

dividono il loro bottino in modo che nessuno torni a casa a "mani vuote".

Alcune volte vengono attaccate da tigri o serpenti, ma loro si arrampicano sugli alberi, fuggendo il pericolo.

Adorano saltare da un albero all'altro reggendosi sulla coda, sono dei gran giocherelloni e passano gran parte del tempo sugli alberi.

Appena nati, secondo la loro tradizione, gli Zimba vengono immersi nel fiume.

Una volta formata una famiglia, gli Zimba si uniscono ad altre famiglie formando un gruppo di massimo nove

individui (quindi 3 famiglie). La loro tana si trova sugli alberi, vivono in piccole casette scavate nei tronchi degli alberi come quelle dei ghiri.



Di Francesca Barberis

SCIENTIFICAMENTE scientifico

I grandi interrogativi della natura spiegati attraverso un approccio scientifico. In questo numero: i fulmini.

I fulmini sono delle scariche elettriche improvvise e violente che si verificano tra due nubi oppure tra una nube e la superficie terrestre a causa di differenze di potenziale molto elevate nell'atmosfera. Il fenomeno si manifesta con un effetto luminoso (lampo) ed uno sonoro (tuono) che vengono percepiti simultaneamente dall'osservatore a causa delle diverse velocità di propagazione della luce e del suono. Il lampo viene visto pertanto quasi istantaneamente, mentre il tuono viene udito dopo un intervallo di tempo tanto più grande quanto più è distante il fulmine. Normalmente un fulmine è composto da un ramo principale e da molti rami secondari, con il caratteristico aspetto a zig-zag, determinato dalla ricerca del percorso di minor resistenza elettrica. La lunghezza può raggiungere i 2-3 Km, con punte di 5 Km in Sud Africa; quan-

do si verificano tra nubi, i percorsi possono anche raggiungere i 10-15 Km. Lungo lo stretto canale percorso dal fulmine, l'aria si riscalda, quasi istantaneamente, fino a 15.000 °C, determinando un'espansione esplosiva che ad una certa distanza si manifesta con un fragore noto come tuono. Se un fulmine cade ad una distanza relativamente breve, il tuono viene avvertito come un colpo secco; se cade lontano, il lampo è seguito da un rombo sordo e prolungato in quanto le onde sonore vengono rifratte dall'atmosfera e fatte rimbalzare da colline, montagne e altre conformazioni del terreno. Per calcolare la distanza in metri



tra noi e il fulmine, basta moltiplicare per 340 i secondi che passano tra il lampo e il tuono. Ogni cosa che si sopraeleva sul suolo, come alberi, camini, edifici alti, cime di monti e persino un individuo a piedi, accorciano quindi il percorso e possono diventare il bersaglio del fulmine.

RICETTE DAL MONDO



In questa pagina parleremo delle ricette del mondo: quelle dei nostri compagni stranieri, quelle "segrete" dei nostri nonni, quelle della nostra tradizione e infine quelle "inventate" da noi. E poi vi illustreremo come cucinarle, impiattarle, servirle... a voi resterà il piacere di gustarle!!

Empanadillas

L'Empadadilla è un piatto tipico dominicano, una specie di involtino ripieno di carne oppure prosciutto e formaggio. Nella **Repubblica Dominicana** si vendono in piccoli chioschi messi in ogni angolo della città.

INGREDIENTI: (per 6 persone)

PER L'IMPASTO

- 400 g. di farina 00
- mezzo cubetto di lievito
- un pizzico di sale
- un cucchiaio di olio

PER IL RIPIENO

- 500 g. di carne tritata
- 1 cipolla
- olive tagliate a pezzettini
- 50 g. di uvetta
- 30 g. di olio
- 1 uovo sodo
- sale e pepe a piacere
- olio per friggere



PROCEDIMENTO

In una terrina versare la farina, l'olio, un pizzico di sale e il lievito sciolto in una tazza di acqua tiepida. Lavorare bene con una forchetta e poi con le mani fino ad ottenere un impasto morbido, poi coprire con un panno e far lievitare per almeno un' ora. In una padella versare i 30 g. d'olio e far rosolare la cipolla tagliata finemente versare la carne e farla saltare fino a quando sarà cotta. Aggiungere uvetta, uovo sodo, olive, sale e pepe. Lasciar raffreddare. Stendere l'impasto e ricavarne dei dischi abbastanza fini e ogni disco riempirlo con due cucchiaini di carne; piegarli a metà e chiudere i bordi con la forchetta. Friggere in abbondante olio caldo. Servire caldo.



Sarmale (involtini di verza)

QUESTA RICETTA È MOLTO BUONA ED OGNI VOLTA CHE VADO IN **ROMANIA** MIA NONNA O MIA MADRINA MI PREPARANO QUESTO PIATTO, PERCHÉ PER LORO È UNA FESTA VEDERMI !! NON ABBIATE PAURA: non è molto difficile da preparare, ma ci vuole molta pazienza e molto tempo !!

Ingredienti:

750g carne tritata (bovino e suino)
2 cipolle
2 carote

200g speck
2 cavoli verza
300g riso
1 peperone rosso
1 bottiglia di sugo pomodori

Sale e pepe
1 bicchiere olio
2 bicchieri acqua

Procedimento:

Versare l'olio in una padella, aggiungere le cipolle, le carote e il peperone tagliati a dadini e rosolarli. Aggiungere la carne e far

cuocere tutto per 10 minuti. In seguito aggiungere il sugo di pomodori, i condimenti e il riso sbollentato. Il tutto si fa raffreddare e con esso si riempiono le foglie di cavolo verza. Gli involtini si mettono in una padella di terra cotta, si ricoprono con lo speck tagliato a fettine si aggiungono 2 bicchieri di acqua e si mettono nel forno preriscaldato a 200°C per 2/3 h.



Di Ingrid Dudu



La Rosa Estone



Ingredienti:

150 g di burro o margarina
5 dl di latte
50 g di lievito
½ cucchiaino di sale

1 ½ dl di zucchero
2 cucchiaini cardamomo
farina di grano circa 13 dl

3 cucchiaini di cannella

Per la glassatura : uovo
Per la copertura : zucchero a velo

Per il Ripieno:
100 g di burro o margarina
Zucchero 1 dl

Sciogliere il burro in una casseruola. Aggiungere il latte e scaldare a 37 ° C (non troppo caldo, come la temperatura corporea).

Versare il lievito nella ciotola tiepida e aggiungere un po' di latte. Mescolare fino a quando il lievito è sciolto. Aggiungere il resto del latte.

Aggiungere il sale, lo zucchero, il cardamomo e 2/3 della farina. Lavorate l'impasto liscio ed elastico. Aggiun-

gere la farina rimanente e impastate la pasta fino a quando non si stacca dai lati della ciotola. Lasciate lievitare la pasta per 20 - 30 minuti, fino a quando si è espansa fino a raddoppiare.

Mescolare gli ingredienti del ripieno. Mettere l'impasto sul tavolo e impastate. Dividete la pasta in due parti. Arrotolare ogni porzione in una piastra rettangolare. Distribuite il ripieno. Stendere e tagliare a pezzi insieme. Lasciate lievitare per 30 minuti



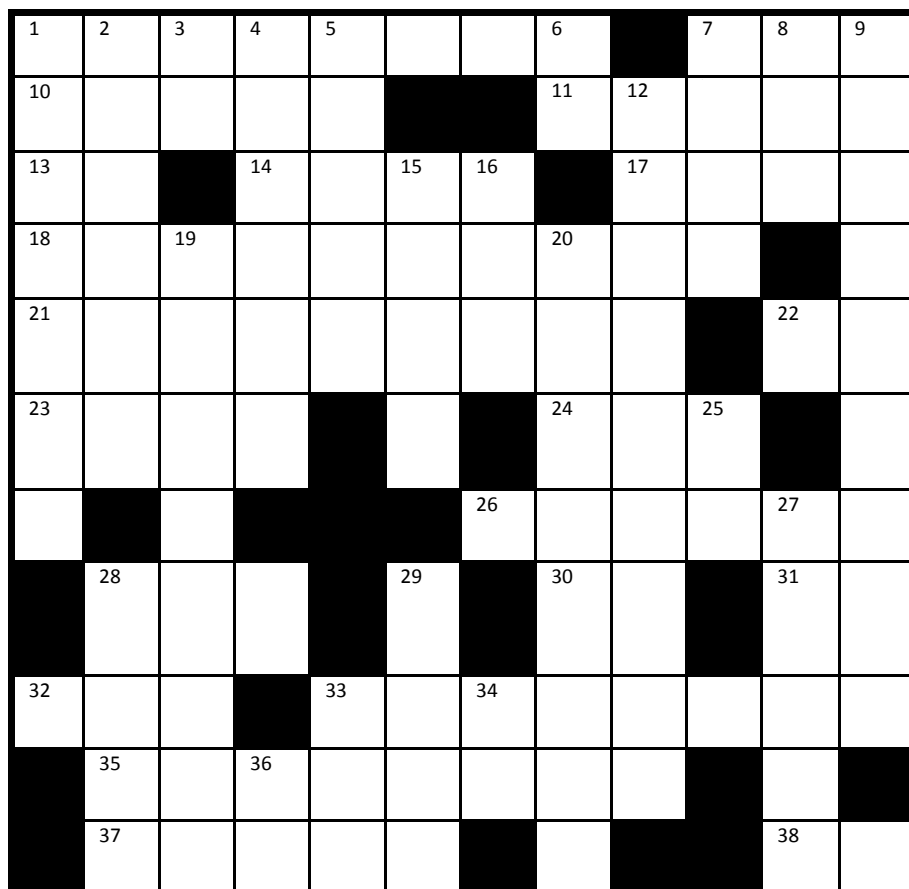
sotto copertura.

Preriscaldare il forno a 250 ° C. Stendere la pasta con l'uovo sbattuto. Cuocere nel centro del forno per 8-10 minuti. Spolverare con zucchero a velo.

Di Robert Esposito

GIOCA CON NOI

In ogni numero troverai giochi e curiosità per tenere sempre allenato il tuo cervello (e non è un male). Per le soluzioni ti toccherà attendere il prossimo numero della rivista o farti amico di uno dei curatori di questa pagina.



ORIZZONTALI	VERTICALI
1. Io abbiamo in testa	1. Ha le sue formule
7. Il dolore dei bambini	2. Energia prodotta dal vento
10. Albergo	3. Radio Televisiva
11. La vetta	4. Non è arterioso
13. Articolo determinativo	5. Gira nell' elicottero
14. Nove...inglese	6. Le vocali di boa
17. Sempre...inglese	7. Biforcazioni stradali
18. Si trovano nelle cellule	8. Duce senza testa
21. Solidi a venti facce	9. Pistola a spruzzo
22. Sigla di Perugia	12. La somma dei lati
23. Comanda	15. Natale francese
24. Simile allo struzzo	16. La fine del film
26. La lancia Zeus	19. Famoso fumetto
28. Elfo senza coda	20. Sognatori inglesi
30. Dispari in metà	25. Utili all'inizio
31. Se...inglese	27. Colorato, pitturato
32. Si contano nel gioco della scopa	28. Il principe della Sirenetta
33. Giovanotto d'altri tempi	29. Può essere azzimo
35. Si fa tra amici e fidanzati	33. Dottore in breve
37. Nobile	34. Le consonanti del meteo
38. Il mago di un libro	36. La provincia di Saluzzo

Parole in Catena

Questo è un gioco che ti permette di allenare la mente completando catene di parole in relazione tra loro per associazioni di idee, modi di dire, proverbi, sinonimi, ecc. le due catene che questa volta ti proponiamo sono composte da 29 e 30 parole di cui si conoscono solo la prima e l'ultima. Ad esempio se una parola è "mucca" la successiva potrebbe essere "latte" e così via. Sembra facile...

CATENA N° 1:

LIBRO..... APRILE

cibo; moglie; ricco; indice; liquido; matrimonio; dito; povero; pesce; diavolo; solido; patrimonio; Andromaca; cuoco; scarpa; essenza; bevanda; soldi; fuoco; lavanda; suola; cubo; assenza; carpa; mito; scuola; profumo.

CATENA N° 2:

LEONE.....BAGNATA

numero; calore; pianta; gara; giornale; pasta; fruttometro; proemio; uno; pagina; epica; melo; gioia; asciutta; criniera; articolo; lettera; colore; premio; pelo; poesia; posta; folta; stufa; erica; frutta; noia; verde.



Di Sofia Vindemmio e Elia Griffone

BUONNUMORE



I NOSTRI HOBBIES

Ognuno di noi coltiva dei passatempi spesso originali che rivelano passioni inaspettate. In questa rubrica vi porteremo a conoscere hobbies insoliti, attività singolari, inattesi modi di passare il tempo... e magari vi daremo anche un consiglio per come trascorrere una giornata divertendosi, lontano dalle solite televisioni e playstation.

LA NOSTRA PASSIONE PER LA CUCINA

Mi chiamo Sabrina e ho 11 anni.

La mia passione per la cucina è nata osservando mia madre ai fornelli. Con il suo aiuto ho cucinato per la mia famiglia la prima torta; mia madre versava gli ingredienti e io mescolavo il tutto. In quell'occasione, senza farlo apposta, ho schiacciato un pulsante della mescolatrice e tutta la pasta è schizzata in aria sporcando me e mia madre... Ora sono migliorata: il piatto che mi viene meglio è la pasta al pesto. Quando cucino, in famiglia mi fanno i complimenti mi dicono che da grande dovrei

dare la cuoca. Mi piacerebbe aprire un ristorante e chiamarlo "La bocca del lupo".

Io sono Luca, ho undici anni e, come Sabrina, frequento la prima media. La mia passione è nata guardando i miei genitori fare la "bagna cauda". Il primo piatto in cui mi sono cimentato è la bistecca con le patatine fritte. Quella volta prendendo le uova per impastare la bistecca, sono scivolato e le uova sono cadute per terra. Un bel disastro! Ora sono migliorato e mia mamma ha voluto che cucinassi per il suo compleanno. Quel giorno

ho preparato gli antipasti, pasta al ragù, la carne e il dolce. Tutti sono stati molto soddisfatti della mia cucina. Da grande mi piacerebbe aprire un ristorante con Sabrina.



Di Sabrina Miretti e Luca Franchetto

IL MIO



ORTO

In questi giorni ho piantato una fila di spinaci in sementi. Per prima cosa ho preso un pezzo di terra, poi ho tolto le erbacce, ho zappato il terreno; quindi ho passato il rastrello, ho messo i semi e infine passato di nuovo il rastrello. Sono Stefano Dagatti vivo in montagna e di solito vado da mia nonna in campagna perchè lì c'è il MIO orto, dove coltivo la verdura.

Questa passione è nata l'altr'anno in estate, osservando mia nonna mentre faceva l'orto. Mi piace coltivare la verdura, guardare le piante crescere e procurarmi cibo "a chilometri zero". Per questi motivi mi sono messo a fare l'orto; e la prima volta è andata benissimo: c'è stato un gran raccolto di verdura tra cui fagiolini, cavoli e insalata. Quest'anno spero vada bene come l'altr'anno. Ora vi do alcuni consigli per "coltivare" questa passione. Per creare un orto bisogna cercare un posto prevalentemente al sole per far crescere meglio la verdura, poi bisogna fresarlo con la fresa, un attrezzo agricolo che serve per smuovere il terreno come la zappa; il terreno deve essere per niente sabbioso, un po' umido e non secco, non deve avere pietre e meno erbacce possibili. Successivamente bisogna raccogliere tutte le erbacce rimaste altrimenti ricrescono e limitano il raccolto; si piantano i semi nel terreno e occorre aspet-

tare che crescano. Quando faccio l'orto mi sento un vero agricoltore esperto. Mi piace molto coltivare i pomodori e gli spinaci, perchè mi piacciono molto; i pomodori portano molto anche se ci vuole un po' di tempo per farli crescere, gli spinaci mi piacciono perchè sono molto precoci cioè crescono in fretta. L'altra estate ho avuto un successone con i fagiolini. Si possono coltivare molte verdure, ma bisogna seguire la stagione e il lunario, in primavera, ad esempio, si possono coltivare pomodori, insalate, fagiolini. Lo consiglieri a chi vive in campagna, o a chi piace stare al aperto e lavorare in mezzo alla natura.

Di Stefano Dagatti

IN MOTO

Una delle mie passioni più grandi è andare in moto... Infatti desidero che ritorni la primavera per volare a cavallo di quella bellissima aquila, per sentire il vento accarezzarmi le guance insieme al sole, per sentirmi i capelli volare, per vedere com'è fatto il mondo che mi circonda, per salutare gli altri bikers, per passare un po' del mio tempo da sola con mio papà parlando e scherzando, per pensare : << Wow, finalmente il mio sogno si è avverato!>>, per andare ai raduni ... Quando mio papà ha comprato la prima moto (una Suzuki), abbiamo incominciato ad andare per le colline, le pianure e per la montagna di Envie ed era già bellissimo: provavo un'emozione fortissima, quasi di libertà... Poi, con il passare del tempo abbiamo incominciato ad andare sugli stradoni, nelle città. Successivamente, mio papà ha comprato un'altra moto(la "YAMAHA VIRAGO") e quella fu una sorpresa per me. Con quella fantastica moto andammo a molti raduni. Per

esempio una volta andammo a Torino, visto che si teneva un raduno e, quando eravamo già quasi arrivati, ci trovammo davanti ad un bivio. Non ci ricordavamo quale delle due strade prendere, però, per fortuna, mentre stavamo pensando, arrivò un biker con la sua compagna a cavallo di quel mostro gigante (una stupenda Harley Davidson) e, vedendolo, noi pensammo che magari stesse andando anche al raduno; ma, mentre stavamo per chiedere se sapeva qualcosa, lui ci precedette, dicendoci di andare con lui. Aprì il braccio verso di noi dicendoci con il suo vocione rauco e basso .<<SEGUITEMI...>> , allora andammo con lui. Arrivati, sembrava di essere in un paradiso... Eravamo circondati da mille e mille moto ed io ero al massimo della felicità, anzi anche di più. Lì, oltre alle normali moto, ce n'erano alcune che sembravano delle " carrozze", perché avevano attaccato alla coda delle specie di rimorchi. In poche parole ero finita in un posto fantastico... mi sembrava di essere in un sogno. Noi, restammo lì

molto, divertendoci un mondo, facendo conoscenza con altri bikers. Tornammo a casa nel cuore della notte. Con il passare del tempo andammo anche ad un altro raduno, nel quale ci portammo una tenda per dormire. In seguito mio papà comprò una "SHADOW". Successivamente, abbiamo partecipato a diversi altri raduni portando anche la tenda per dormire; con l'acquisto dell'ultima moto una splendida "Honda Shadow" la mia passione è cresciuta ancora e con essa il desiderio di vivere altre nuove emozionanti avventure .



Di Ingrid Dudu

GIOCHI & SPORT

Molti allievi dell'Istituto Comprensivo di Revello praticano sport a livello agonistico: questa pagina del giornalino è dedicata a loro, allo sport locale. Scopriamo insieme i "campioni" della nostra scuola.

In questa intervista parleremo di un gioco non molto comune tra i ragazzi: gli scacchi. Abbiamo intervistato il nostro compagno Robert Esposito, appassionato scacchista, per farci spiegare che cosa sono e come è nata la sua passione. La sua passione è nata grazie alla sua mamma, che un bel giorno decise di farglieli provare. Gli piacque subito; all'inizio giocava a casa sua come hobby, ma in seguito, qualche anno più tardi, prese parte a un corso di scacchi. Infine gli scacchi diventarono un vero e proprio sport e, per questo, entrò a far parte del "Veloce Club Scacchi", associazione sportiva di Pinerolo (TO). Partecipò a circa 10 tornei sparsi per tutto il Piemonte. A

Robert piacciono tutte e due i colori degli scacchi e a ognuno di essi è legata una sensazione: il nero gli fa venir voglia di difendere, invece il bianco gli fa venir voglia di attaccare. Il suo pezzo preferito è il re, perché lo usa per fare "ostaggi", cioè attira tutti i pezzi dell'avversario in un angolo, per poi riuscire a fare "matto" facilmente. Le parti degli scacchi sono una scacchiera con trentadue pezzi: 16 bianchi e 16 neri. I pezzi per colore sono: 2 torri, 2 cavalli, 2 alfieri, 1 re, 1 regina, 8 pedoni. Durante i tornei, le regole principali sono stare in silenzio e rispettare dell'avversario. La sua "apertura", cioè le prime mosse, preferita è il sistema Londra, che serve per

attaccare al centro. La partita per lui memorabile è stata quando riuscì a battere un giocatore al livello agonistico e da principiante diventò agonista. Il nostro Robert consiglia a tutti questo sport: infatti è praticabile a tutte le età e svi-



Di Sathya Vaglianti

LA BRIOCHE” periodico scolastico di informazione.

ANNO 4, NUMERO 2

DIRETTORE: *Robert Esposito*

VICEDIRETTORE: *Alessandra Moino*

IN REDAZIONE: *Francesca Barberis, Giulia Chiri, Paola Chiri, Stefano Dagatti , Vittoria Dall’Agnol, Ingrid Dudu, Robert Esposito, Ebtissam Fathi, Luca Franchetto, Francesco Gianguzzo, Elia Griffone, Sabrina Miretti, Alessandra Moino, Diego Mondino, Raissa Rinaudo Luis Rossi, Richard Tirelli, Sathya Vaglianti, Sofia Vindemmio, Francesca Zhou*

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO: *Martina Beslagic (III A) e Emanuele Satta (III A)*

DISEGNI: *Luis Rossi, Ingrid Dudu, Francesca Barberis*

IMPAGINAZIONE: *Paolo Boetti*

SCANSIONE IMMAGINI: *Sathya Vaglianti*

CORREZIONE BOZZE: *Paolo Boetti, Beppe Bima*

SI RINGRAZIA: *Luca Petroni*